



Bullet, video 4.39 min. , 2010

TAUS MAKHACHEVA

Affirmative Action (mimesis)

a cura di *Marco Scotini*

Inaugurazione 31 marzo 2011, ore 18.30

con una performance dell'artista,
dal titolo " Apartheid "

in mostra fino al 7.5.2011

orario:

Martedì - Sabato, ore 15.00 - 19.00

mattine su appuntamento

La Laura Bulian Gallery è lieta di annunciare la mostra **Affirmative Action (mimesis)**, prima personale italiana dell'artista daghestana Taus Makhacheva (classe 1983). La mostra, che aprirà giovedì 31 marzo, è un ulteriore appuntamento della galleria con la scena artistica emergente dell'Asia Centrale. Attraverso un'ampia selezione, la personale raccoglie lavori a partire dal 2006.

Atrice di azioni urbane e video performance, Taus Makhacheva declina urgenti tematiche politiche in problemi di rappresentazione, in elementari ma radicali sistemi simbolici. Minoranze razziali e di genere, relazioni interetniche, differenziali di dominanza e conflitti sociali sono ridotti a processi semiotici attraverso la messa in scena di una performatività che vede l'artista calarsi temporaneamente in costumi e contesti di volta in volta differenti. Una sorta di teatro antropologico del camouflage in cui il soggetto si visualizza in alcuni casi e in altri si vela e si nasconde. E ciò secondo modalità di integrazione culturale o processi di affermazione identitaria.

In un video del 2009, *Rehlen*, vediamo un gregge al pascolo nelle montagne caucasiche e uno strano essere anonimo che, carponi e ricoperto del tradizionale cappotto di pelle di pecora della regione, cerca di avvicinarsi al gregge mimetizzandosi con esso. Ancora uno strano essere - antropomorfo e zoomorfo allo stesso tempo - fa la sua comparsa nel progetto video *Karakul* (2007). Eppure scopriamo che sotto la pelliccia grigia di astrakhan, che in genere è usata per copricapo maschili, c'è un corpo femminile di cui però rimane celato volto e identità. Il teatro di relazioni che questa strana figura riesce a stabilire con un cavallo riporta le azioni di Taus Makhacheva alla cultura rurale e rituale del Dagestan i cui caratteri primordiali sono naturali e sociali allo stesso tempo. O, ancora, in un'azione urbana fatta a Mosca nel 2010, l'artista va in giro con abito e gioielli tradizionali della minoranza etnica daghestana Avar dalla quale discende. Ma piuttosto che essere del rosso tradizionale, il costume che l'artista indossa è color carne, come se si trattasse di una sorta di "seconda" pelle inscritta sul proprio corpo.

Appartenente ad una repubblica islamica della Russia con la più alta percentuale di minoranze etniche da anni in conflitto e dove scontri e violenza sono all'ordine del giorno, Taus Makhacheva cerca di porsi e di porre domande sui processi di integrazione e di discriminazione che non riescono a trovare risposte adeguate nello strumento politico dell'*Affirmative Action* con cui i governi di tutto il mondo cercano di intervenire in materia di giustizia sociale. I segni che la pratica performativa dell'artista mette in scena rivelano il carattere fittizio delle forme con cui ci rappresentiamo e con cui ci facciamo rappresentare. In questo senso, nel camouflage non è importante che i segni impiegati siano veri o falsi, appartengano alle tattiche di difesa o alle strategie di agguato.

Un video fondamentale del 2010 diventa esemplare di questa operazione artistica. Una mano, quella dell'artista, spara nella sabbia lungo il litorale del Mar Caspio nella città di Makhachkala. Il colpo lascia dietro di sé un grande foro attraverso il quale la stessa mano scava per ritrovare il proiettile. Si tratta di un'azione fittizia ma che appartiene al linguaggio comune di cui i media si servono per parlare della violenza nel Dagestan. Nel camouflage è fondamentale che i segni siano efficaci: non importa se veri o falsi. A contare è la credibilità del simulacro offerto all'altro.

Non è un caso allora che la mostra **Affirmative Action (mimesis)** si presenti come una sorta di museo etnografico dal carattere totalmente fictionale.

Taus Makhacheva (1983) , terminato il Goldsmiths College, University of London, nel 2007, si è trasferita a Mosca, dove vive e lavora.

Principali mostre dal 2006 :

2011 : *Practice for everyday life - Young artists from Russia*, Calvert 22 , London (UK)

2010 : *Zones of Estrangement* , LOT (Land of Tomorrow) , Lexington, KY, USA

Rare Species exhibition, Stop ! Who is coming ? II Biennial for Young Art, Proekt_Fabrika, Moscow

2009 : *Aluminium*, 4th International Biennial of Contemporary Art, Baku, Azerbaijan

Let me think ! , 3 Moscow Biennial of Contemporary Art, Red October factory, Moscow, Russia

My love, My friends, Moscow Museum of Modern Art, Moscow , Russia

2006 : *Caucasica* , Centro Studi Mitreya, Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace, VI° Salone dell' Editoria di Pace, Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, Venice, Italy

XII *Interbifer* , International Biennial Exhibition of Portrait Drawings and Graphic ' 06 , Tuzla, Bosnia and Herzegovina